

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratore
Recapito Tip. Biasini-Tenti,
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno IX.
Num. 392

Anno 1907
N. 8



STIAMO IN RANGO

Possono tutti attestare la lealtà degli amici nostri: i quali, difendendo il diritto dei coloni, come di tutte le classi, ad organizzarsi, hanno anche accettato di rinunciare alla confessionalità delle leghe, e di promuovere, date le circostanze impellenti, l'iscrizione dei contadini alla Camera del Lavoro. La prima condizione che i contadini cattolici posero al momento della loro entrata fu che l'agitazione riguardasse i soli miglioramenti economici, bandita ogni azione di partito. I propagandisti repubblicani e socialisti lo assicuravano, ed adducevano come indice dei loro propositi l'esplicito articolo dello Statuto.

Questa espressa richiesta, e questa espressa promessa ha reso cauti (ed ecco un primo buon frutto dell'ingresso dei nostri nelle Leghe) i nostri avversari, giacchè per la dimostrazione anticlericale del 17 Febbraio non hanno ardito d'invitare espressamente le leghe. Hanno usato una perifrasi: hanno invitato le associazioni operarie democratiche; e chi poteva capire, capisse.

Ma poi sono state innumerevoli e nauseanti le arti messe in opera per guadagnare aderenti. Si è confuso ad arte quel comizio con una adunanza, che doveva pur tenersi nella mattina, di bieticoltori; si è fatto credere che il comizio fosse un supplemento di quello del 5, per quei coloni a cui il cattivo tempo aveva impedito d'intervenire: si è detto che non avrebbe avuto carattere antireligioso: anzi che vi avrebbe preso parte anche un oratore democratico cristiano, e forse anche un prete.

Nonostante tutti questi mezzi subdoli, i contadini che presero parte al comizio furono pochissimi, con poco gusto certamente dei promotori. Ma l'odio anticristiano dei promotori volle uno sfogo: si trasse fuori e si portò per il corteo la bandiera della Camera del lavoro.

È bastato questo perchè molti contadini ed intere sezioni della fratellanza s'indispettissero minacciando pubbliche proteste. Allora ha cominciato da parte degli anticlericali il lavoro di placazione; ed a questo fine nuove arti e nuove bugie.

— « Che importa se c'è andata la bandiera, quando i cattolici non ci sono andati? (quasi che la bandiera non rappresentasse tutta la lega). — « Il comizio voleva solo protestare contro quelli che avevano messo sul rogo Giordano Bruno; ma del resto non aveva scopo antireligioso ». (Curioso! e gli oratori che hanno parlato contro ogni specie di religione, si limitarono forse a deplorare i roghi dell'inquisizione?) — « Ma quello è stato uno sbaglio di Gino Giommi, che si era mostrato troppo eccessivo ». (E l'on. Comandini?).

Così ha detto il Segretario Bartolini, il quale in un'adunanza tenuta a S. Mauro in Valle venne anche a confessare che certo sarebbe stato meglio che la Camera del lavoro non avesse partecipato. — « Del resto volete vedere che il comizio non aveva scopo antireligioso? Passando davanti al Duomo ha perfino abbassato le bandiere in segno di rispetto? » Che ne dice il Dott. Cino Mori, che nella sua qualità di gran cerimoniere ordinò quel gesto? Noi sappiamo invece che ciò suol farsi

in segno di iracunda protesta.

Queste manovre hanno servito a calmare i più ingenui tra i contadini, ma intanto parecchie sezioni della fratellanza (alcune alla unanimità) hanno protestato contro questa violazione della neutralità loro promessa e sancita dallo statuto, per mezzo di un manifesto che ha riportato l'approvazione di tutti gli uomini assennati ed imparziali di tutti i colori, ed ecco il secondo buon frutto della partecipazione dei nostri alla Camera del lavoro.

I promotori della dimostrazione hanno fremuto ed uno di essi in un eccesso di bile ha esclamato: « Bisogna ripetere con Garibaldi: nè coi preti, nè coi contadini ». Impareranno un'altra volta a fare i conti con gli altri, e finiranno le prepotenze. *In rango*, messeri.

Non possiamo omettere di notare, che in questa faccenda hanno spiegata una grande attività i giovani della Sezione della Lega D. N.; uno dei quali ha redatto il manifesto suddetto, che riproduciamo qui sotto.

Cittadini,

La locale Camera del Lavoro domenica 17 corr. partecipò ufficialmente, con rappresentanza e bandiera, al comizio antireligioso più ancora che anticlericale indetto da vari partiti politici.

Noi non contestiamo ai lavoratori, che sono membri di quei partiti, il diritto di prender parte a dimostrazioni ritenute da noi od ostili od indecorose: ma insieme esigiamo, — come aderenti alla Camera del Lavoro, che rappresenta tutti i lavoratori di qualunque fede politica e religiosa e però deve essere neutrale — un eguale rispetto alle convinzioni nostre.

Quel fatto invece è venuto ad offendere questo nostro diritto, contro la stessa parola dello Statuto della nostra organizzazione e contro l'esigenza naturale dell'ordinamento unitario delle forze lavoratrici.

Perciò noi, aderenti alle sottoscritte leghe di miglioramento, forti nella coscienza del nostro diritto e non paghi di una semplice protesta verbale, abbiamo rotato e trasmesso alla Camera del Lavoro il seguente ordine del giorno, che ora rendiamo pubblico. Ciò abbiamo fatto non con l'idea di creare ostacoli al movimento proletario e di dividerne le forze, ma col solo intento di rivendicare a noi quella libertà che altri invoca per difendere i suoi propositi e di richiamare la Camera del Lavoro al rispetto della più assoluta neutralità.

E la nostra parola, siamo certi, sarà bene accolta da chiunque rispetti il diritto alle manifestazioni delle proprie idee, da chiunque sia convinto che le giuste conquiste del lavoro non debbono essere turbate e ritardate da elementi estranei al lavoro stesso.

Ecco l'ordine del giorno:

« Le leghe coloniche di Bulgaria e S. Mamante all'unanimità — la lega colonica e quella braccianti di Budrio a grande maggioranza — un gruppo di contadini delle leghe di Ronta e Bagnarola — e un numeroso gruppo di contadini e braccianti delle leghe di Macerone;

vista la partecipazione della locale Camera del Lavoro al Comizio antireligioso del 17 corr.

Protestano energicamente contro questa palese

violazione della neutralità, sancita dallo Statuto e richiesta dalla necessità di mantenere l'unità dell'organizzazione proletaria. »

Cesena, 27 Febbraio 1907.

LE LEGHE COLONICHE DI BULGARIA, DI S. MAMANTE E DI BUDRIO - LA LEGA BRACCIANTI DI BUDRIO - UN GRUPPO DI CONTADINI DELLE LEGHE DI MACERONE, BAGNAROLA E RONTA - UN GRUPPO DI BRACCIANTI DI MACERONE.

TRA GIORNALISTI

CONTRADDIZIONE?

Il *Popolano* ha fatto una grande scoperta: ha scoperto che il *Savio* si trova in contraddizione con la *Giustizia Sociale*, che esso stesso ha divulgato il 17 Febbraio in vece sua.

Si quieti l'organo della repubblichetta. Se ciò fosse anche vero, il *Savio* si sarebbe difeso in anticipazione, perchè ha già dichiarato che l'aver diffuso quel numero unico, non significava approvarne tutte le idee. Ma per la questione in proposito non ha neanche bisogno di ricorrere a questa giustificazione.

La contraddizione non c'è. Il *Savio* diceva che le ultime leggi del governo francese contro la Chiesa sono una tirannia, e lo sono, non foss'altro, perchè non lasciano alla Chiesa quella libertà comune, che un governo, che non voglia essere chiamato tirannico, deve sempre lasciare. La *Giustizia Sociale* non nega questo; anzi ammette che il *Governo francese* si è mostrato clericale verso la Chiesa, cioè, nel suo linguaggio, non liberale; ma aggiunge che i cattolici quelle leggi se le sono tirate addosso; cioè hanno provocato quelle leggi. L'abbiamo detto tante volte anche noi che i cattolici francesi hanno avuto il torto di non seguire i saggi indirizzi della S. Sede, che raccomandava loro di aderire alla repubblica! Ma questo contegno dava forse diritto al governo francese di agire come ha agito? Quando mai la provocazione determina un diritto da parte dell'altro? E poi che provocazione! Civilmente, i cattolici francesi avevano il diritto di portarsi come si sono portati. Essi preferivano alla repubblica imperante una monarchia. Liberi civilmente di pensarla, e di agire, s'intende senza rivoluzione, in conformità, precisamente con la stessa libertà con cui quelli del *Popolano*, preferiscono in Italia la repubblica alla monarchia costituzionale. Oh che direbbe il *Popolano*, se per questo i repubblicani, i pochi repubblicani d'Italia, dal partito monarchico dominante fossero sottoposti ad un regime di eccezione?

Andate là, ciarlioni del *Popolano*, andate ad imparare la logica.

LE SUORE

Sono andate anche dall'ospedale. Ve le avevano chiamate non i clericali, ma i repubblicani, figli di Eugenio Valzania, e i repubblicani, che hanno eretto il monumento a Eugenio Valzania, le hanno rotolate fuori. Quelli le avevano chiamate, perchè colle suore entrassero nell'ospedale troppe cose, che vi mancavano, che vi erano andate mancando; e per questo un plauso spontaneo allo spiri-

to d'ordine, d'onestà, di moralità, che si rese da quei repubblicani alla suora della carità. I nostri le hanno volute fuori; perchè? Forse neppur essi lo sanno. Per qual fine, con quali effetti? Ce lo diranno (se ce lo diranno) poi.

Le suore sono andate; ma la loro vita di custodi della speranza e della carità la continueranno fra altri dolori ed altre sventure; quindi non la nostra compassione per le espulse, ma il nostro mesto pensiero per il luogo, da cui si è voluto allontanarle.

Altre donne hanno preso il loro posto, altre donne che noi non conosciamo, ed alle quali auguriamo che la grave responsabilità che si sono imposte trovi in loro quell'abnegazione di sé, quel dono della loro anima ad un ideale, che alle suore non manca, e della propria vita agli altri che soli possono dare la forza d'adempiere doveri gravi, e gustare la dolcezza dell'adempimento.

IDOLO DI FANGO

Giordano Bruno libero pensatore?!

Giacchè la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro ha voluto aderire alla dimostrazione anticlericale del 17, perchè il nome di Giordano Bruno rivendica la libertà di pensiero e di opinione, base alla libertà di organizzazione che è emancipazione del lavoro, vogliamo far conoscere a costoro, che di Giordano Bruno ne debbono sapere ben poco, se possa presentarsi come l'antesignano della libertà di coscienza.

Ecco che cosa scrive Giordano Bruno in persona, di coloro che non la pensano come lui:

Non solo si può essere a loro giuridicamente molesti, ma si deve stimare gran sacrificio agli dei e beneficio al mondo, perseguitarli, ammazzarli e spegnerli dalla terra e quindi li chiamava « peggiori dei bruchi, delle locuste sterili e delle arpie meritevoli di essere sterminati dal cielo e dalla terra come peste del mondo, meno degni di misericordia che i lupi, gli orsi, i serpenti ond'è opera altamente e incomparabilmente meritoria togliere questi apportatori di pestilenza e di ruina ». Anzi aggiunge per rincarare la dose, che « ad essi è pena piccola ed improporzionata lo essere spenti e tolti di mezzo agli uomini: ed è giusto che dopo morte, vadano ad abitare coi porci che sono i più poltroni animali della terra ».

Giordano Bruno amico degli operai?!

Questo martire è stato festeggiato anche in nome della democrazia dai partiti popolari. Egli invece fu un denigratore feroce dei lavoratori. Sentite come parlava del popolo:

Il popolo è una sentina che se non fosse ben soppressa dagli altri manderebbe tal puzzo e si mal fumo che verrebbe ad offuscar tanto il nome di tutta la plebe intera... (nell'opera: *Cena delle ceneri*).

La plebe è un essere irrispettabile, incivile, rozza, rustica, selvatica, male allevata (nei dialoghi).

Gli operai artigiani e lavoranti incivili e rozzi rustici che ti ghignano in faccia conoscendoti straniero e ti chiamano in loro linguaggio traditore (Vedi *Cena delle ceneri*).

Ai contadini schiacciate la testa quando osano guardarvi in faccia! (nel discorso ai nobili di Wintemberga).

Giordano Bruno e Giosue Carducci!

Ma la figura di Giordano Bruno si è voluto avvicinare a quella di Giosue Carducci. Eppure nemmeno a farlo apposta Giosue Carducci il 29 Gennaio 1887 (nel volume *prose - 1907*) quando i giornali milanesi annunciarono che egli avrebbe tenuta una conferenza a Milano sulla commedia il *Candelaio* del Bruno, così scriveva:

Io non sarò mai reo di venire non invocato paranoico a rivelare a te, o popolo di Giuseppe Parini, di Carlo Porta, di Alessandro Manzoni, « le bruttezze di una commedia volgarmente sconcia »

e noiosa qual'è il *Candelaio* sia pure di Giordano Bruno . . . ».

. . . ma che le idee di Giordano Bruno risplendano fatali, come le stelle del polo su la via storica del pensiero italiano; ma che Giordano Bruno sia scrittore grande e commediografo almeno tollerabile, no, no, e poi no!

Giordano Bruno ardente femminista

Sentite come parlava della donna: lo dedichiamo a quelle poche signore che erano al Comizio del 17.

La donna è cosa senza fede, priva di ogni costanza, destituita di ogni organo, vacua di ogni merito, senza riconoscenza e gratitudine alcuna, dove può capir più senso, intelletto, e bontade, che trovar si possa in una statua o immagine dipinta al muro. E dove è più superbia, arroganza, protervia, orgoglio, disdegno, falsitade, libidine, avarizia, ingratitude, ed altri crimi esitiali che avessero potuto usar veneni istrumenti di morte dal vascello di Pandora, per aver pur troppo largo ricetta dentro il cervello di mostro tale.

. . . La donna è quel martello, quel schifo, quel puzzo, quel sepolcro, quel cesso, quella su... quella carogna, quella febbre quartana, quella estrema ingiuria e torto di natura, che una superficie, un'ombra, un sogno, un circeo incantesimo ordinato a servizio della generazione ne inganna inspece di bellezza: la quale insieme viene e passa, nasce e muore, fiorisce e marcisce, ed è bella così un pochettino all'esterno, che nel suo intrinseco vera e stabilmente è contenuto un nasilio, una bottega, una dogana, un mercato di quante sporearie, tossichi e veneni abbia possuti produrre la nostra madrigna natura ». (*Eroici furori*).

E così sono ben servite anch'esse!

VERSI CRISTIANI DI G. CARDUCCI

(a piè d'una immagine del Crocifisso)

Le braccia di pietà che al mondo apristi
Sacro Signor, da l'albero fatale,
piegale a noi, che, peccatori e tristi,
Teco aspiriamo al secolo immortale.

(per prima Comunione)

A te innanzi il giovin core
apra candido il suo fiore
nella prima luce pia,
o Regina del dolore,
o Sovrana de l'amore
Santa Vergine Maria

Il grande poeta li scrisse nell'ultimo periodo della sua vita, in Roma: i primi a piè di un'immagine del Crocifisso di Giulio Monteverde, e l'altro sul libro di preghiere che Egli stesso donava ad una nobile giovinetta, il giorno della sua prima comunione. Il libro era l'*Anima con Dio* del cardinale Capecepatro, e donandolo il Carducci disse: « Tieni! pregherai in buon italiano! »

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversono 12. (ritardata)

Un processo che finisce secondo giustizia — Molti dei lettori del *Savio* seguirono con interesse il processo contro i fratelli Orioli e il padre loro Francesco e contro certi fratelli Conti e Valentini Giuseppe.

Siccome gli Orioli sono democratici cristiani e gli altri sono iscritti a questo circolo repubblicano, il processo destò un certo interesse politico, tanto più che gli Orioli sostennero in Pretura di essere stati assaliti con insulti e con minacce a mano armata dai Conti aiutati da altri repubblicani, dopo quella famosa adunanza del loro circolo che per noi rimarrà indimenticabile.

In Pretura, per parecchi motivi e in particolare per testimonianze che risposero tutt'altro che a verità, la causa finì coll'assoluzione di Orioli Francesco padre e del Valentini, colla condanna dei Conti l'uno a mesi cinque e mezzo, l'altro a mesi uno e giorni due, e colla condanna dei fratelli Orioli l'uno a mesi tre e giorni 20, l'altro a mesi uno e giorni 7. Ma avendo gli Orioli appellato al Tribunale di Forlì contro la sentenza del Pretore che per essi non rappresentava la giustizia, si discusse la causa il giorno 30 u. s. gennaio e mise in luce — come dimostrò l'arringa eloquente ed energica del Pubblico Ministero — l'innocenza

dei fratelli Orioli, costretti a difendersi anche colle armi perché assaliti ingiustamente e minacciati nella vita.

Da notarsi che uno degli Orioli, Urbano, era stato assolto pochi mesi prima da consimile accusa per aver dovuto difendersi contro cinque repubblicani, fra i quali qualcuno dei suddetti che l'avevano assalito violentemente, e ferito in un pubblico esercizio mentre faceva la partita con degli amici. Da non trascurarsi poi che nel certificato penale di uno degli imputati, che si affermava e che tutti affermavano di parte repubblicana, si sono notate, oltre varie condanne per reati di violenza, anche condanne per furto.

L'innocenza riconosciuta dal Pubblico Ministero e dal Tribunale ha prodotto la migliore impressione in tutte le persone amanti dell'ordine e del rispetto delle persone e delle coscienze.

Questi fatti, che sarebbe lungo narrare minutamente, depongono poco favorevolmente sulla tolleranza e sulla educazione politica dei partiti in S. Carlo: ma quanto ai giovani d. c. possiamo assicurarvi sul nostro onore e sulla nostra coscienza che mai, in nessuna occasione, essi hanno mai mancato al rispetto personale e alla tolleranza delle opinioni degli avversari e su questo possiamo sfidare chiunque a portarci un solo fatto che dimostri il contrario.

Speriamo però che le sentenze del Tribunale di Forlì riescano a far comprendere che chi viola la libertà personale non sempre riesce a sfuggire il codice penale.

Noi però, nonostante tutto il passato, siamo pronti a distinguere tra i nostri avversari quelli che meritano stima e deferenza e siamo pronti, pur risoluti a difendere con tutta l'energia la nostra incolumità personale, ad usare rispetto anche verso quelli che non solo non tollerano le nostre convinzioni, ma non tollererebbero neanche la nostra esistenza.

E questo rispetto mostriamo anche adesso interessandoci per cose di lavoro a favore di operai iscritti al circolo repubblicano, senza chiedere come compenso la rinuncia delle loro opinioni di partito.

Veritas.

Gatteo, 26

La mia ultima corrispondenza ha urtato maledettamente i nervi ai liberaloni, famoso gruppo della pagliacciata di carnevale, e non sanno darsi pace. Anche quelli che hanno concesso il piano per la serata di beneficenza fatta nella prima domenica di quaresima sono un po' sconcertati. Debbo poi per la verità notare che l'arciprete, come lo aveva negato per il Patronato, così coerentemente a quella deliberazione non diede il suo assenso, anzi protestò vivamente contro questa incoerenza e parzialità.

E quei consiglieri cattolici che hanno votato per l'abolizione del sussidio al predicatore della Quaresima e dell'Avvento che pensano di fare?

È decoroso per essi rimanere ancora al potere?

X.

Montiano, 27.

Avevo preparata una corrispondenza sulla riunione, che tennero a Montiano Bartolini e Baldacci per costituire anche quassù la lega dei contadini, ma preferii di cestinarla, perchè mi pareva che si desse troppa importanza ad una cosa, che non meritava neanche d'essere accennata. Di questo parere è stato anche il *Popolano*, che ha prudentemente taciuto, mentre il *Cuneo* ha voluto chiamare la riunione di Montiano « imponente ».

Ma imponente potrà essere stata per i baffi di Baldacci, pei montianesi no di certo. Bartolini e Baldacci con le loro tirate, più o meno chiare, contro la religione, e coi loro insulti ai fattori hanno fatto cattiva impressione sull'animo dei montianesi, i quali, attirati, più che da altri motivi, dalla curiosità, erano accorsi a sentire i due propangandisti, aspettandosi forse quello, che non potevano dare.

Baldacci quassù è ancora ricordato per le sue fole, che, per quanto di nuova invenzione, non attirarono l'attenzione della gente, tanto che non sentisse il suono della campana, che la chiamava alla chiesa, verso la quale si avviò in grande maggioranza, mentre Baldacci continuava a parlare dei cani, dei canini e dei cagnoni... ed uno degli ascoltanti gli diceva: Va, ritorna a fare il barbiere.

Fu notata l'assenza dei cappocchia del socialismo

montianese, un socialismo abbastanza tranquillo e molto borghese. La lega stenta quassù a formarsi non ostante l'arrabattarsi del Segretario della pubblica, che, a quanto pare, non incontra le simpatie dei contadini. Se qualche cosa di nuovo si farà vi terrò informati.

Eco.

Le nostre Casse Rurali

Macerone 6.

Bilancio del II Esercizio al 31 Dicembre 1906

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 388,34
Cambiali in Portafoglio	» 2990,—
Azioni ed obbligazioni di Società	» 127,50
Spese d'impianto	» 60,—

	L. 3565,84

SPESA

Interessi sui depositi	L. 60,13
„ sui Conti Correnti passivi	» 7,23
Spese d'amministrazione	» 29,—
Interesse pagato per liquidazione di un libretto	» ,13

	L. 3662,33

Utile netto dell'esercizio L. 13,92

CAPITALE SOCIALE

Quote sociali	L. 30,—
Fondo di riserva	» 15,62

PASSIVO

Depositi su libretti	L. 2780,13
Conti correnti passivi	» 687,23
Interessi riscossi e non maturati	» 38,94

	L. 3551,92

RENDITE

Interessi sui prestiti	L. 110,16
Interessi sui conti correnti attivi	» ,25

	L. 3662,33

Il Segretario

L. MICHELINI

Il Presidente

BRIHI A.

Visto ed annotato nel registro d'ordine al N. 6276, nel registro Società al N. 192 Vol. 15.

Forlì 4 Febbraio 1907

F. CASANOVA C.ve

Pieve Sestina 20.

Assemblea Generale dei soci da tenersi il giorno 17 Marzo nella sede sociale alle ore 6 pomer. col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio. — 2. Nomina del Presidente e di tre Consiglieri, dei Sindaci, del Contabile, Cassiere, Segretario. — 3) Massimo dei prestiti da concedersi ai soci nel 1907. — 4. C. C. colla Banca P. C. R. di Rimini — 5. Interessi sui prestiti e sui depositi — 6. Federazione delle Casse Rurali, relazione, provvedimenti relativi — 7. Resoconto del Magazzino sociale 1906 — Proposte eventuali dei Soci

IL PRESIDENTE

Pisignano 26.

Cooperativa in nome collettivo — Martedì 19 corr. alle ore 14 nella sede della Società avrà luogo l'assemblea ordinaria per gli oggetti di cui all'art. 144 Numeri 1. 2. 3. Cod. Comm. e seguenti: Nomina o conferma del Cassiere Contabile — Massimo credito individuale concedibile — Massimo passività sociali da contrarsi — Continuazione del C. C. colla Banca P. C. R. di Ravenna — Tasso sui depositi.

LA PRESIDENZA

Gatteo 1.

Domenica 17 Marzo alle ore 15 nella residenza della Cassa si terrà l'adunanza generale dei soci per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio 1906, sentita la relazione dei Sindaci — 2. Nomina del Presidente (scadente Sebastiano Montevicchi). — Nomina di tre Consiglieri (decadono Medri Don Eugenio, Bastoni Lorenzo, e Casalboni Attilio). — 4. Nomina del Cassiere — 5. Nomina del Contabile — 7. Nomina della Commissione di Sindacato — 8. Saggio d'interesse attivo e passivo per 1907. — 9. Massimo del credito individuale concedibile a ciascun socio. — 10. Acquisto di macchine agricole. — 11. Ratifica dell'adesione alla Federazione del-

le Casse Rurali fatta dal Consiglio d'amministrazione. — 12. Proposte eventuali dei soci presentate alla Presidenza entro il 10 corr.

Il Presidente — SEBASTIANO MONTEVECCHI

Gatteo 1.

Cooperativa di Consumo — Adunanza generale dei soci da tenersi nella sede sociale in Gatteo il giorno 17 Marzo alle ore 18 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Liquidazione della Società — 2. Nomina del liquidatore. — 3. Cessione di credito ipotecario.

Il Presidente — MOLARI FRANCESCO

Per chi vuol emigrare

L'opera di assistenza degli operai italiani sconsiglia la partenza di chi volesse andare all'estero in cerca di lavoro, perchè lavoro in questo tempo non ne troverebbero.

Settimana Religiosa

3. Domenica III di Quaresima — È incomincia al Suffragio il mese di S. Giuseppe.

4. Lunedì — S. Casimiro.

5. Martedì — S. Lucio Papa

6. Mercoledì — S. Coletta.

7. Giovedì — S. Tommaso d'Aquino.

8. Venerdì — Sacre Spine di N. S. G. C.

9. Sabato — S. Francesca Romana.

CESENA

Ceste Natalizie — Diamo finalmente il resoconto esatto di questa manifestazione di carità che noi vediamo con piacere ogni anno estendersi ed acquistare sempre più le simpatie della cittadinanza.

Le famiglie soccorse in quest'anno sono state molto di più dell'anno scorso; esse hanno raggiunto il numero di 459 circa 1600 individui.

Aggiungendo alle offerte che abbiamo già pubblicato l'offerta di L. 1 pervenutaci dal Prof. Ferdinando Biffi, abbiamo

Importo totale delle offerte L. 421,52

SPESA

Carne (fornita dalla Sig. Maria Ceccarelli)	L. 225,—
Kg. 180 a L. 1,25 il Kg.	L. 225,—
Vino (fornito dal Sig. Lazzaro Baldazzi) litri 444 a L. 0,32 il litro	L. 140,—
Pane (fornito dal forno Pistocchi Luigi e Figlio) Kg. 355 a L. 0,25 il Kg.	L. 85,—
Importo spese di Tipografia (F.lli Tonti), per circolari e buoni di distribuzione	L. 5,—
Importo spese varie (posta, facchinaggio, soccorsi in denaro)	L. 8,80

Totale spese	L. 463,80
Totale offerte	L. 421,52

Restano	L. 42,28

Come vedono i nostri lettori quest'anno abbiamo un disavanzo di L. 42,28, a cui in parte è stato e in parte sarà provveduto da pie persone, che si sono gentilmente esibite.

Ad esse, a tutti gli offerenti, al March. Giovanni Ghini che concesse il locale per la distribuzione, a tutti i fornitori, per il ribasso che ci diedero sul loro avere, vadano i ringraziamenti e le benedizioni di tanti poveri sofferenti.

Ipocrisie inefficaci — Ci si dice che si sta preparando una protesta di proprietari da presentarsi al Vescovo contro il Savio per l'atteggiamento preso da esso nell'attuale agitazione agraria.

Ci riserviamo di rispondere più a lungo a cose fatte. Intanto osserviamo: Curiosi i signori! Pingoro ora di essere indignati col Savio, e se ne vogliono lamentare al Vescovo; essi, che, prima che il Savio parlasse sull'argomento, erano furibondi contro il Vescovo stesso, ed avevano tentato, ci si dice, di farlo rimuovere da Cesena, come se si fosse trattato di un sottoprefetto qualunque.

Del resto noi siamo sicuri del fatto nostro.

Al Duomo accorre tutte le sere un pubblico numeroso ed attento ad ascoltare la calda ed efficace parola del predicatore quaresimale M. R. D. Pasi Parroco di Faenza.

Per una Società filodrammatica cesenate — Un gruppo di giovani volenterosi, desiderando far sorgere nella nostra città una Società filodrammatica, ha raccolte in questi giorni le adesioni delle persone più autorevoli di Cesena e dei rappresentanti la stampa locale. Queste si sono costi-

tuite in Comitato promotore e hanno diramata una circolare alla cittadinanza. Lunedì p. v. alle ore 8 nel Ridotto del Comunale avrà luogo una prima adunanza degli aderenti alla bella iniziativa.

Allo Sport Club. — Domenica sera nella sala dello Sport-Club fu tenuta un'accademia che riuscì egregiamente.

Vi presero parte artisti di canto e di suono, tutti concittadini nostri.

Il tenore Mancini Egisto, che ha percorso felicemente diversi teatri d'Italia e che ora sta per partire per l'America, cantò alcune romanze del Puccini e quella del « Mefistofele » di Boito, strappando con la sua bella ed estesa voce unanimi applausi agli intervenuti.

Anche il giovane Luigi Rossi, che studia con profitto privatamente a Bologna e che ha tutti i requisiti per divenire un bravo baritono, fu fatto segno a insistenti applausi dal pubblico, che nell'*Aria delle Rose* ebbe modo di ammirare la sua robusta voce. Quanto prima canterà in un'altra accademia al Teatro Giardino.

Cantoni Antonio (Oboe) e Crudeli Egisto (Clarin) suonarono la difficile fantasia dell'opera « Roberto il Diavolo » riduzione di Luigi Bassi, meritando calorosi applausi.

Sedettero al piano i due distinti e bravi suonatori Prof. Pietro Raggi e Avv. Achille Turchi.

Ivo Zaccari continua con esito ancora felicissimo la sua stagione a Malta. Il *Risorgimento* parlando dell'esecuzione del « Barbiere » dice:

« Il tenore Zaccari, che ha studiato la parte in tempo assai breve, riuscì un « Almaviva » delizioso e sempre corretto. Cantò la serenata in modo inappuntabile e venne vivamente applaudito in tutta la sua parte. Cantar bene il « Barbiere » non è cosa facile. Il tenore Zaccari ha tutti i requisiti per divenire una specialità del genere. »

Teatro Ronconi — Continuano con crescente successo le rappresentazioni date dalla compagnia comica Bolognese diretta dall'artista Gustavo Giorgi, il quale sotto la maschera di « Sganapino » diverte ogni sera di più il pubblico che accorre ad applaudirlo.

Vigilanza notturna — Ad esempio di altre città d'Italia, si è fondata anche nella nostra l'istituzione dell'assistenza e vigilanza notturna con agenti privati per opera dell'impresa A. Garibba e con l'autorizzazione delle autorità locali

Il servizio incomincia alle ore 23 e dura sino allo spuntar del giorno.

La quota mensile d'abbonamento è proporzionata alla natura del servizio.

L'utilità dell'istituzione è troppo evidente, perchè si debba insistere a raccomandarla alla cittadinanza.

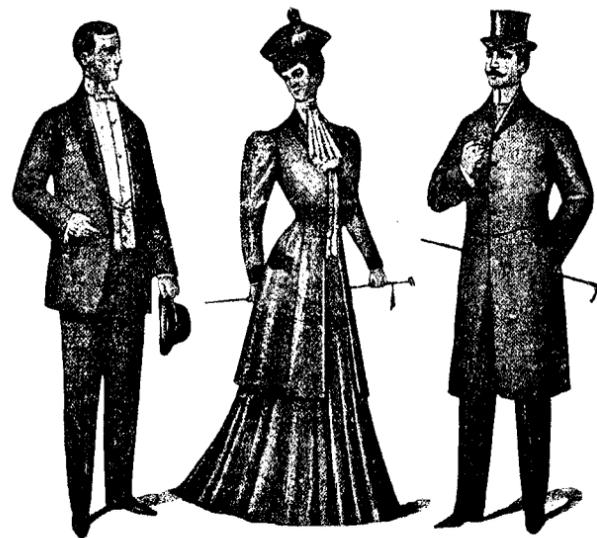
Invece di fiori — La Sig. Fiumana Adele ha offerto lire 5, invece di fiori, alla Società di S. Camillo per onorare la memoria della defunta nipote Zanuccoli Norina.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Sartoria Cooperativa

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione.



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere

ELEGANZA, PRECISIONE, ECONOMIA

Specialità in Confezioni per Signora

Ada Gardini - Bustaia

Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena

IL GIARDINAGGIO

Illustrazione del Giardino, dell'Orto e del Frutteto - esce da 25 anni in Torino. 12 pag. a 2 Colonne con oltre 100 illustrazioni di tutte le novità Anno L. 3. - Saggi gratis.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECOK e C. Cnoessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forli

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA - Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni del

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

ANTONIO GARETTI - BOLOGNA

Via Altabella 1° (di fianco alla ditta Ottavi)

GRANDI MGAZZINI con assortimento di Lampade, Bracci, Rubinetti, Fornelli e Stufe tanto per gas che per acetilene.

Articoli di Igiene Lavabi, Orinatoi, Vasche da bagno ecc.

Acetilene Gazometri dei più perfezionati, Lampade portabili ecc., Gazometrini per biciclette ecc.

Grande assortimento in congiunzione di ghisa maleabile per tubazioni di ferro.

Pompe Exelsior ed Americane. Ghiacciaie per alberghi e privati. **Attrezzi** per gasisti e fontanieri.

Sconto fortissimo ai Rivenditori e Gasisti -- Catalogo a richiesta

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depsitata, e sulla capsula la **Marce** di garanzia del controllo Chimico Permanente Italian.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** " di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

AVVISO - Si fa noto che presso il Sig. **PIO POGGIALI**, Cappellaio, si vendono Berrette e Cappelli a prezzi modicissimi.